
la Voce di Casa Verdi

Trimestrale - Nuova serie - N.13 - gennaio 2015



INNO DI LODE A GIUSEPPE VERDI E ALLA SUA FONDAZIONE



1° strofa

Grande genio di Busseto,
la tua musica perenne
è presente nella gente
per la sua immortalità.

Tu cantasti con le note
stati d'animo e umori
di regnanti e di buffoni,
di traviate e faraoni.

2° strofa

Queste note son germogli
che poi sbocciano nel cuore
per cantare la tua lode
che nell'aria si diffonde.

Questa bella istituzione
che fondasti, generoso,
è ammirata ed apprezzata
per la sua sacralità.

Ritornello

Tra le opere immortali
c'è un'oasi d'amore,
è la Casa di Riposo
per coloro che la vita
l'han vissuta tra bicrome,
pentagrammi e semicrome,
e con queste poche note
tutti cantano con te.

(Scritto e musicato da Giuseppe Catena)

HYMN OF PRAISE TO GIUSEPPE VERDI AND HIS RENOWN FOUNDATION



1st Verse

Oh Great Busseto genius,
Your perennial music
Is there inside people
Due to its immortality.

You sang to us with notes of
the states of being, the moods
of Rulers and Jesters,
of “Traviatas” and Pharaohs.

2nd Verse

These notes are the buds
Which later bloom in the heart
To sing your praises,
That radiate in the air.

This beauteous Institution
That you so generously founded,
Admired and appreciated
For its sacredness.

Chorus

Amongst the immortal works of art
there exists an oasis of love.
It is the Rest Home
For those that lived
their life among demisemiquavers,
pentagrams and semiquavers.
And with these few notes
Everyone joins in song with you.

(traduzione di Catherine Feller)

SOMMARIO

01	INNO DI LODE A GIUSEPPE VERDI E LA SUA FONDAZIONE {Giuseppe Catena}
03	NOTIZIARIO
06	TENEVO UN DIARIO IN FORMA DI NOTE {traduzione di Maria Sepa}
08	L'ORGANO {Paola Principe}
09	GLI ALLIEVI DEL MAESTRO CAMBRI A CASA VERDI
10	IL BASSO PIÙ ALTO DEL MONDO {Domenico Brioschi}
12	I MERCATINI DI CASA VERDI {Paolo Pau}
14	ANNIVERSARI A CASA VERDI
16	ANTHONY KAPLEN {Leonello Bionda}
18	SARA CANEVA {Leonello Bionda}
20	LE COMPOSIZIONI DI PASQUALE MONTESANO {Giuseppe Valla}
21	PRIMI PASSI {Claudio Giombi}
22	SUONARE O CANTARE... FINO A QUANDO? {Leonello Bionda}
24	RICORDI {Marta Ghirardelli}, PICCOLO FIORE {Marta Ghirardelli}
26	A MIO FIGLIO {Luigi Soviero}
27	I NUOVI OSPITI
28	RICORDO DI LODOVICO FERRI
29	MONUMENTO A GIUSEPPE VERDI DI NEW YORK

Periodico trimestrale - *la Voce di Casa Verdi* - Nuova serie - N.13 - gennaio 2015

Distribuzione gratuita

Fondato da Stefania Sina e altri Ospiti

Registrazione: Tribunale di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile: Danila Ferretti

Comitato di Redazione: Mirella Abriani, Leonello Bionda, Paolo Pau, Paola Principe

Progetto grafico e impaginazione: Tijana Mijailovic - 3D Produzioni

Coordinamento: Anna Babenko - 3D Produzioni

Hanno collaborato: Marta Ghirardelli, Claudio Giombi, Luigi Soviero, Giuseppe Valla

Stampa: lalitotipo s.r.l., via Enrico Fermi, 17 - 20019 Settimo Milanese

Sede: Casa di Riposo per Musicisti - Fondazione Giuseppe Verdi - piazza Buonarroti, 29 - 20149 Milano

Tel.02.4996009, Fax 02.4982194, sito internet: www.casaverdi.org, e-mail: info@casaverdi.it

Copertina: *Giuseppe Verdi mentre legge il giornale di fronte al Teatro alla Scala* (1890 ca.)

La celebre fotografia molto probabilmente è un fotomontaggio: l'ombra del *Maestro* non segue infatti quelle delle altre figure ritratte. (tratto da "*Giuseppe Verdi e Milano*" di Luigi Inzaghi, *Meravigli Edizioni 2013*)

NOTIZIARIO

{ ottobre, novembre, dicembre 2014 }

OTTOBRE

02 Recital pianistico di Irina Kravčenko. Musiche di Liszt, Mendelssohn, Schubert, Verdi

09 Proiezione del video *Le mie composizioni*, ispirato ad alcune delle canzoni più belle composte dal M° Pasquale Montesano, Ospite di Casa Verdi
-> v. pag. 20

10 S. Messa in ricordo del 201° anno della nascita di Giuseppe Verdi.

Inaugurazione della Galleria fotografica permanente donata a Casa Verdi dalla fotografa e giornalista Graziella Vigo. Insieme all'autrice sono intervenuti Quirino Principe e Andrea Kerbaker.

-> v. pag. 14

12 Concerto pianistico con la partecipazione del M° Riccardo Cambri e degli

Allievi dei Corsi Estivi di Perfezionamento e di Interpretazione Musicale di Castel Viscardo, organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Musiche di Bizet, Chopin, Brahms, Mendelssohn, Pachelbel, Rossini, Schubert, Verdi

16 Concerto della giovane pianista Agnieszka Przyk-Bryla. Musiche di Chopin, Rachmaninov, Szymanowski

19 Concerto lirico-strumentale organizzato dall'Associazione Nihonjinkai (Giapponesi residenti nel nord Italia). Musiche di Chopin, Debussy, Mozart, Puccini, Verdi e canti tradizionali giapponesi

22 Alcuni Ospiti di Casa Verdi hanno assistito al Teatro Verdi di Busseto alla prova generale de *La Traviata* di G. Verdi. Cena a Busseto alla Trattoria "Campanini"

23 *Dedicato a mia madre*: recital pianistico di Raimondo Campisi. Con la partecipazione di Leonello Bionda – percussioni e Giuseppe Castelletti – corno. Musiche di autori vari

24 Concerto per canto e pianoforte con Rossella Redoglia – soprano e Andrea Musso – pianoforte. Musiche di Cilea, Di Capua, Donizetti, Mozart, Puccini, Tosti, Verdi

26 Concerto di chitarra classica con Giuseppe Chiaramonte, organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi".

Programma eseguito su Chitarra Storica Originale GAETANO GUADAGNINI – Torino 1827. Musiche di Sanz, Scarlatti, Mertz, Sor, Giuliani, Albeniz

29 Alcuni Ospiti di Casa Verdi hanno assistito al Teatro alla Scala alla prova generale di *Simon Boccanegra* di G. Verdi.

31 Recital del chitarrista brasiliano Glauber Rocha. Musiche di Paganini, Coste, Barrios

NOVEMBRE

07 Concerto lirico per il 150° anniversario dell'Università Keimyung. Musiche di Donizetti, Puccini, Rossini, Verdi

09 Concerto del Coro Polifonico "Andrea Gabrieli", organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Con Giovanna Aquilino – soprano, Domenico Donesana – tenore, Emilio Brambilla – organista, Albertomaria Piacentini Scotti – direttore e con la partecipazione straordinaria del basso Riccardo Ristori. Musiche di Manna, Rossini, Salieri, Verdi

13/14 Selezioni del Concorso "Piano Lovers Over 40", primo concorso internazionale per pianisti non professionisti sopra i 40 anni. Direzione artistica di Maria Grazia Rossi Vimercati

16 *Catari: sound originale di una grande e antica tradizione per un viaggio affascinante tra le atmosfere e le note della Canzone Napoletana: concerto organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Con Emma Atonna – voce e Sergio Parisini – pianoforte*

20 Concerto del Trio Classico di Milano, con Massimo De Biasio – violino, Ina Schlue-ter – violoncello e Keiko Hitomi Tomizawa – pianoforte. Musiche di Beethoven, Braga, Brahms, Grieg, Schubert

21 Concerto del giovane pianista Mihai Colaianu. Musiche di Bach, Chopin, Liszt, Mozart

23 Concerto del Corpo Musicale Civico di Cornaredo, organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Direttore M° Ferdinando Dani. Musiche tratte da celebri opere, balletti e colonne sonore

28 Concerto lirico vocale con Kwak Yun Hee – soprano e Kleva Metolli – pianista. Musiche di Debussy, Dvořák, Händel, Mozart, Offenbach, Puccini

29/30 Mercatino di Natale dei Laboratori di Bijoux, Decoupage, Fiori, Maglieria e Pittura della Casa dei Musicisti. Il ricavato dei prodotti in vendita è stato devoluto al Progetto di Adozione a Distanza sostenuto dai laboratori degli Ospiti di Casa Verdi.
-> v. pag. 12

DICEMBRE

04 Serata in onore di Camillo Boito, nel primo centenario della morte, nell'ambito del convegno internazionale *Camillo Boito moderno*, promosso dall'Accademia di Belle Arti di Brera con il sostegno del Politecnico di Milano. Relatore: Marco Dezzi Bardeschi, Politecnico di Milano. Concerto a cura del Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma con Hitomi Kuraoka – soprano e Giuseppe Vaccaro – pianista. Musiche di Arrigo Boito e Giuseppe Verdi

08 Concerto vocale e strumentale con l'Ospite di Casa Verdi Lina Vasta – soprano, Hayato Kamie – baritono, Romano Pucci – flauto, Vincenzo Pasquariello – pianoforte. Musiche di Bellini, Puccini, Verdi

11 Concerto finale degli allievi di Ies Abroad

14 *Pomeriggio all'opera*: concerto lirico vocale organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi" con Armando Ariostini e Daniele Caputo – baritoni, Sabina Macculi – soprano, Erti Hizmo – tenore e Yuka Gohda – pianista. Musiche di Massenet, Mozart, Offenbach, Puccini, Rossini, Verdi

15 Cena di Natale

16 Spettacolo di musica, canto e danza a cura di Maddalena Cicogna

19 Concerto di Natale degli allievi della Scuola Media Statale "Monteverdi" di Milano

23 Concerto di Natale con i giovani Pianotalents

25 *Buon Natale a tutti...*

29 Concerto lirico vocale con Kwangsun Song – soprano e Inseon Lee – pianoforte. Musiche di Bellini, Donizetti, Verdi



31 *...e auguri di cuore per un sereno 2015!*

di Jonathan Coe

Tenevo un diario in forma di note



Per circa quindici anni, dalla metà degli Anni Settanta alla fine degli Ottanta, ho tenuto un diario. Un diario molto dettagliato, che registrava non quello che facevo, i luoghi che visitavo o le persone che incontravo, ma le mie emozioni di quegli anni. La cosa strana è che non usavo le parole. Lo scrivevo in forma di musica. Questo è del resto l'unico modo in cui posso descrivere le trenta o quaranta cassette (che ancora possiedo) di me che suono piccoli pezzi strumentali (circa 200) alla chitarra, al pianoforte e alla tastiera elettrica. La qualità della registrazione è così cattiva, e le esecuzioni così poco accurate, che le ascolto molto raramente, e quando lo faccio non è per piacere ma per essere riportato indietro nel tempo, alla vita che conducevo e alla persona che ero quasi trent'anni fa. La musica è da sempre la forma d'arte che mi procura le maggiori emozioni. Da bambino non avevo il talento e la dedizione necessari per imparare uno strumento, e

poi i miei eroi erano gli improvvisatori (Miler Davis, Keith Jarrett, Pat Metheny), quindi, con l'arroganza della gioventù, decisi che imparare a leggere la musica e a riprodurla esattamente come il compositore intendeva non era la cosa giusta.

Ora ne sono così dispiaciuto! Mi mancano del tutto le basi della teoria musicale. Mia figlia tredicenne suona già il piano meglio di me. Ma quando mi trovo in una stanza in cui c'è un pianoforte o una chitarra, sento il desiderio irresistibile di suonare.

I miei gusti in ambito musicale – come avviene anche per i libri – sono intenzionalmente molto particolari. Non mi piacciono i “grandi” compositori: riconosco la grandezza di Beethoven, Schubert e Verdi, ma non li ascolto spesso. Il genere musicale che amo è nato 126 anni fa, nel 1888, quando Erik Satie scrisse le sue tre *Gymnopédies*. Secondo me sono all'origine di tutta

la musica moderna: la ripetizione che sostituisce lo sviluppo, l'uso di accordi leggermente dissonanti (in questo caso la settima maggiore) come fondamento armonico. Ho scoperto questi piccoli brani per pianoforte da adolescente ed è stata la prima musica classica che ho capito, tanto che mi è venuta una sorta di ossessione per tutti i compositori francesi contemporanei di Satie o che hanno seguito le sue tracce.

Questa ossessione continua ancora oggi. Di solito scrivo ogni giorno ascoltando musica da camera di Debussy e Ravel, e nel mio romanzo più recente, *Expo 58*, una conversazione fondamentale fra i due personaggi principali si svolge con un sottofondo musicale di Arthur Honegger.

Le tre *Gymnopédies* di Satie sono una sorta di antimusica. Sono pezzi

che esprimono uno stato d'animo e non si scostano da esso; funzionano bene. Sia come sottofondo che in primo piano. Anticipano la musica minimalista di Steve Reich, quella *ambient* di Brian Eno e il delicato mondo sonoro di Mike Oldfield, anche se sono passati più di 80 anni prima che questi compositori raccogliessero il testimone dall'eccentrico compositore francese. In questa tradizione, immagino, cercavano di collocarsi i miei tentativi dilettanteschi di tanti anni fa.

Ora il mio diario di gioventù sta per diventare pubblico, e questo mi riempie di gioia, ma anche di trepidazione. Il mio amico Giacomo Giuntoli, un brillante musicista che vive vicino a Milano, ha preso nove dei miei vecchi brani (e altri più recenti) e li ha arrangiati per quintetto da camera.*

(traduzione di Maria Sepa)

**I brani sono stati eseguiti, per la prima volta in pubblico, la sera del 20 luglio 2014 al Collisioni Festival di Barolo.*

L'ORGANO



Foto: anni '40, l'organo nell'attuale Salone d'Onore di Casa Verdi

L'organo è uno strumento ad aria compressa costituito da una consolle composta da una a cinque tastiere dette manuali (l'organo del Santuario di Fatima ne ha sette), una pedaliera e vari registri. La pedaliera è una tastiera che, come dice il nome, l'organista aziona con il movimento del piede. Dell'organo fanno parte anche diverse canne, il cui numero varia da uno strumento all'altro. L'aria viene immessa nelle canne da un mantice.

Quando l'organista sceglie determinati registri, produce i suoni delle canne corrispondenti. Il registro principale è detto "dell'organo".

L'invenzione di questo strumento viene attribuita a Ctesibio di Alessandria, vissuto nel III secolo a.C.

Nel Medio Evo esistevano due tipi di organo: il *positivo*, che era fisso, e il

portativo, che era mobile. L'organo si è poi evoluto e perfezionato nei secoli, fino a giungere alle versioni moderne che, oltre all'organo a canne, includono anche l'organo Hammond, che funziona a transistor.

Se pensiamo che l'organo di Ctesibio consisteva nel "flauto di Pan" o "siringa", formato da canne di bambù legate insieme in ordine crescente e infilate in una zucca vuota...possiamo ben comprendere quanta strada è stata fatta!

Nel Salone d'Onore di Casa Verdi è collocato un organo in legno di noce intagliato, risalente all'inizio del secolo scorso, costruito dalla storica ditta Balbiani e Rossi.

Lo strumento fu donato a Casa Verdi da Giulio Ricordi e Ugo Finzi.

(Paola Principe)

GLI ALLIEVI DEL MAESTRO CAMBRI BRILLANO A CASA VERDI



“Un grande onore che si è ripetuto ancora una volta” ha affermato il pianista Riccardo Cambri che, insieme ai suoi allievi dei Corsi Estivi di Perfezionamento e di Interpretazione Musicale di Castel Viscardo, ha recentemente suonato in concerto nel Salone d’Onore di Casa Verdi.

“È stato emozionante aver suonato qui lo scorso anno, ma è stato ancora più emotivamente intenso essere ritornati in questo palazzo incantato per il secondo anno consecutivo. Come dimenticare il fascino del gran pianoforte a coda Bechstein, la sua tastiera perfettamente equilibrata che pare essere in grado di donare sicurezza alle dita più incerte? E come dimenticare i volti e gli sguardi dei musicisti di Casa Verdi, che seguivano a memoria ogni nota delle musiche ascoltate, anticipandone accenti e respiri, e i loro scroscianti applausi, la cui eco porteremo sempre nel cuore? Grazie, Casa Verdi, illustri Maestri Ospiti, encomiabili Volontari, gentilissima Signora Presidente Giovanna Flora Gazzera, Associazione “Amici della Casa Verdi”, Maestro Armando Ariostini: il ricordo di questo pomeriggio milanese vivrà sempre in noi!”

Una selezione dei migliori partecipanti alla Tredicesima Edizione dei Corsi Estivi di Perfezionamento e di Interpretazione Musicale di Castel Viscardo (importante manifestazione legata al pianoforte e al canto lirico, di cui direttore artistico nonché docente della sezione pianistica è lo stesso Maestro Cambri, mentre ne curano la sezione lirica il soprano Isabel Yi Man Chuan e il baritono Roberto Abbondanza) ha tenuto un apprezzato concerto a Casa Verdi domenica 12 ottobre 2014. Ben nove i ragazzi protagonisti del pomeriggio: Elena Ridolfi, Leonardo Gialletti, Flavia Custodi, Nadia Gialletti, Emiliano Mari, Chin-Hsiang Hsu, Anna Ludovica Orsini Federici, Chiara Chiasso e Marie-Hélène Damiano. Tante le pagine classiche eseguite: *Sonate* di Mozart, *Notturni* e *Preludi* di Chopin, *Studi* di Rachmaninov, *Ouvertures* di Rossini e Verdi, tutte eseguite con pregevole tecnica ed ottima musicalità.

Non sono mancati gli omaggi della terra umbra all’Associazione “Amici della Casa Verdi”, che ha a sua volta donato al Maestro Cambri una preziosa biografia su Giuseppe Verdi realizzata dal musicologo Antonio Colli.

Gli allievi pianisti, poi, hanno simpaticamente sommerso gli Ospiti di Casa Verdi di biscotti, crostate e dolci tipici orvietani, fatti rigorosamente in casa da mamme e nonne orgogliose di contribuire alle colazioni ed alle merende degli illustri musicisti.

(Associazione “Amici della Casa Verdi”)

IL BASSO PIÙ ALTO DEL MONDO

di Domenico Brioschi



Del “Gigante del Palcoscenico”, del “Basso più alto del mondo”, della “Voce di Pluto” (intendendo il Re degli Inferi, non il cane disneyano) pochissimi ormai si ricordano.

L'illustre basso lirico milanese Achille Bianchini (nome d'arte di Antonio Scazzosi), per oltre quarant'anni ebbe solida fama nel mondo lirico, oltre che per una voce che si diceva provenire nientemeno che dal centro della Terra, per il fisico imponente e la forza erculea. Un cantante che, nonostante la stazza, ha lasciato soltanto una lieve, lievissima impronta nella storia del teatro lirico italiano. Rimane uno scambio di complimenti fra Puccini e Bianchini: questi sarebbe stato “una voce monumentale in un monumentale cretino”, e l'altro “una fighetta nemmeno degna di accenderci il sigaro al nostro Verdi”.

Scazzosi Antonio, futuro basso Achille Bianchini, nacque in una molto malandata cascina, il 10 ottobre 1843, esattamente nel giorno del trentesimo compleanno di Giuseppe Verdi. Il nostro verrà acclamato come *“la più bella voce di basso che abbia mai interpretato le opere del Cigno di Busseto”*.

Figlio di braccianti, crebbe molto in statura e poco in sapienza. Lo distingueva una voce limpida, chiara e potente. Però il nostro Tonino, giunto ai 14 anni, mutò sì la voce come da ordine naturale ma, contrariamente a tutte le aspettative, invece di risolversi in una bella, calda voce tenorile o baritonale, si ruppe nella nasale e sfiatata parodia di una lima di ferro, con squittii da catenaccio a corto di lubrificazione. Insensibile, continuò a crescere un palmo per stagione.

Giunse il 1859, anno fatale per i destini del nostro Paese ma anche per Giuseppe Verdi: anno del *Ballo in Maschera* e del suo matrimonio con la compagna della vita Giuseppina Strepponi, celebrato il 29 aprile, proprio all'inizio delle ostilità tra l'Impero Austro-Ungarico e il piccolo Regno di Sardegna. Un anno specialissimo anche per il giovane Tonino, bestione dai fulvi capelli ribelli attaccati a meno di due dita dalle folte sopracciglia, le gambe storte, magre, lunghissime e lo sguardo intelligente da ghiozzo. Apprendista barrocciaio, un giorno si allontanò

dalla rimessa dei carri per andare a pescare dei gamberi in una roggia poco distante. Afferrato con le mani un gamberone, si sollevò dall'acqua ma, appena alzati gli occhi, quasi svenne. *“I negher!”* pensò. Sì, proprio due soldati negri, con una divisa mai vista, armati di lunghi fucili dalle baionette acuminatissime, occhi di ghiaccio, denti bianchissimi in mezzo a tutto quel nero. Uno dei due lo afferrò per la gola, snudando un coltellaccio e, a muso duro: *“Militeri Austriani qui?”* Tonino, senza voce dalla paura, fece segno di no. Solo più tardi seppe di avere incontrato due Turcos Marocchini appartenenti alla colonna francese. L'Italia deve molto a questi valorosi eroi africani e ancor più Tonino che, dopo due giorni di mutismo per la paura, riuscì a dire *“La madòsca che stremizio mi son ciapàto!”*. E la frase gli sortì con un volume e una sovrabbondanza di armonici da far girare tutti, una voce rinata con la potenza della tromba e i toni del bronzo. Provò a tirare due note e fu udito a un chilometro di distanza. Lo spavento aveva compiuto il miracolo!

Nella Milano ormai italiana del 1861 il nostro Tonino venne affidato al Pio Istituto Ricovero e Assistenza dove, per cinque anni, trovò giaciglio in una camerata che più fredda d'inverno e più calda d'estate non si può.

Di giorno lezioni all'ex Imperial-Regio Conservatorio, nel tempo libero canto in Duomo e, per qualche *argent de poche*, lavoretto presso il cugino del barrocciaio.

L'ormai basso lirico Bianchini Achille debuttò in un teatro minore di Milano fra equilibristi finti armeni e una accademia di trombone. Si presentò con una fantasia di arie verdiane che gli procurò un'immediata notorietà. A dispetto dei ruoli infimi, la sua stazza non passava inosservata. Gli altri interpreti apparivano come nanetti sbraitanti intorno a una specie di orco. "O io o quella montagna" dicevano. I guadagni erano scarsi, il più giungeva dai *Dies Irae* cantati nei mortori, gigante travestito da frate salmodiante.

E alla Scala fu ne *I Masnadieri*, grazie all'intercessione della Curia, cui si era rivolto per consiglio di un amico. Da lì Francia, Germania, Boemia, Londra e i più bei teatri d'Europa e del mondo.

Ignorante come un tacchino, taccagno come il più taccagno dei contadini, gran bevitore, semi-analfabeta, attaccabrighe, bestemmiatore, privo di qualsiasi idea di buon gusto e *savoir faire*, il nostro spopolò in Europa e persino nelle Americhe. La fama raggiunta, secondo alcuni usurpata, gli consentì di lavorare al fianco dei più grandi cantanti del tempo. Si fece amare dai Siciliani quando nel 1881, giunto al porto di Palermo, a voce spiegata cantò *O tu Palermo* dai *Vespri Siciliani*, sovrastando il frastuono dei lavori del porto e del traffico cittadino. Tutti si arrestarono e zittirono.

L'Achille era di tecnica appena accettabile, inutile chiedergli un *picchettato*, una *coloratura* o qualcosa che necessitasse altro che potenza. Rifiutò più volte il personaggio di Attila pare perché lo credesse un nome femminile... Bianchini detestava, ricambiato, il grandissimo e famosissimo tenore Francesco Tamagno, voce troppo sottile e leggera, maneggevole, falso come Giuda. Lo chiamava il "tenorino". Tamagno dal canto suo riteneva che il nostro non avesse la più pallida

idea delle parole che pronunciava...

La carriera del Bianchini si sviluppò comunque con grandi soddisfazioni, ma anche con qualche delusione.

Una volta, trovandosi a San Pietroburgo, gli giunse un'offerta per *Falstaff* alla Scala. Un contrattempo, dovuto a una delle sue, lo fece arrivare a Milano in ritardo. Solo che non era sfumato il ruolo di Falstaff, bensì quello di Pistola! Boito, per pietà, non gli disse che il Maestro in fase di allestimento aveva cambiato idea temendo di trovarsi "un Pistola più Falstaff di Falstaff stesso, e più Pistola dello stesso Pistola". "Sperem nella prossima" si consolò il Bianchini.

A fine secolo le opere di Verdi, ad una a una, venivano espunte. Nuova musica, nuove voci e nuovi autori. Bianchini comprese che era a una svolta.

Il suo "canto del cigno" fu dedicato nel 1901 al Grande Maestro. Le vere esequie di Verdi furono un mese dopo la sua morte: la traslazione della salma dal Cimitero Monumentale alla Casa di Riposo per musicisti da lui fortemente voluta (e pagata).

Ma tre giorni dopo la sua morte, in forma strettamente privata, come richiesto da Verdi medesimo, "con due preti, due candele e una croce", mentre la bara veniva calata nella fossa del Monumentale, i quattro convenuti udirono provenire da dietro le cappelle vicine un formidabile *Dies Irae*, mai udito prima di allora, con tutto lo strazio e l'orrore della morte. Poi si levò purissima nell'aria di quel freddo mattino milanese *La Vergine degli Angeli* dalla *Forza del Destino*, cantata a cappella: sembrò il più bel viatico che potesse ricevere l'anima del Grande Maestro.

Il nostro si trovò a fare i conti con la dura realtà: l'ambiente milanese lo aveva ormai emarginato. La voce non lo sosteneva più come un tempo e la stecca si annidava a ogni capo di rigo.

Si riavvicinò alla fede.

(Riduzione di M. Abriani)

I MERCATINI DI CASA VERDI E CONCERTO JAZZ “EVERGREEN”



Domenica 28 settembre la Fondazione Casa dei Musicisti, in collaborazione con l'Associazione Commercianti De Angeli, ha organizzato, in concomitanza con la festa del quartiere, la tradizionale Mostra dei prodotti artistici realizzati dagli Ospiti di Casa Verdi nei laboratori di Fiori, Pittura, Maglieria, Bigiotteria e Decoupage.

Il ricavato del mercatino, che con l'aiuto di volontari si svolge due volte all'anno, viene devoluto a Progetti di Adozione a Distanza. L'iniziativa si è svolta nell'androne di Casa Verdi, dalle 10 alle 18, ed è iniziata con un gradito fuori programma, molto apprezzato e interessante: i due Ospiti Giuseppe Castelletti (cornista) e Leonello Bionda (batterista) si sono posizionati ai lati del portone d'ingresso dell'edificio e hanno suonato varie arie musicali che, ovviamente, hanno attirato l'attenzione dei passanti non solo sulla bella musica, ma anche sui prodotti esposti. Mi è sembrata un'ottima idea, che potrebbe essere ripetuta in altre occasioni per suscitare maggiore interesse verso il mercatino di Casa Verdi, che ha un encomiabile scopo filantropico, ispirato agli Ospiti di Casa Verdi dal grandissimo esempio del sommo Maestro Giuseppe Verdi, impareggiabile benefattore.

Oltre che musicisti ed artisti, gli Ospiti di Casa Verdi sono persone dotate di multiforme ingegno e si rivelano abili anche in vari settori di pratica artigianale, che presuppongono un'adeguata conoscenza plurienale. Ma l'artista riesce sempre ad arricchire ciò che fa con una personale impronta creativa; così, anche coloro che si cimenta-

no in attività che non hanno mai esercitato riescono a creare oggetti belli, bizzarri e fantasiosi!

Nel loro edificante programma a favore dei bambini più bisognosi, gli Ospiti sono coordinati e supportati dall'assistente sociale Jarisi Ribeiro, che li aiuta per il disbrigo delle pratiche burocratiche ed è il “trait d'union” tra gli anziani musicisti e le varie Onlus che si occupano di adozioni a distanza, quali Actionaid, Avsi e gli Amici Missioni Cappuccine. Gli Ospiti sono molto felici di questo loro progetto, perché sanno di garantire ai bambini adottati l'alimentazione, la crescita e lo studio fino al completamento della scuola media. Attendono quindi con ansia le schede informative con i dati dei bambini, le loro foto, le pagelle scolastiche. “Attualmente abbiamo otto bambini in adozione che vivono in Africa, Perù e Argentina” – mi dice orgogliosa la dott.ssa Ribeiro, sfogliando le pagine di un dossier tenuto con precisione e meticolosità. La ringrazio e la saluto per il tempo che mi ha dedicato per la stesura di questo articolo.

Poi, passando nel corridoio del primo piano, incrocio casualmente Marta, responsabile dell'Atelier di Maglieria, che mi chiede perché io abbia alcuni quaderni sottobraccio. Le rispondo che si tratta di appunti per un pezzo sul mercatino e sulle adozioni a distanza e subito, contenta, mi mostra la pagella e la fotografia di una bambina peruviana e si commuove, quasi fosse sua figlia. Leggo alcune note sul foglio che mi porge, ma poi, con una scusa, la saluto prontamente e me ne vado, perché mi accorgo che

anch'io mi sento coinvolto.

Da quando sono entrato a Casa Verdi, penso di essere ancora a scuola, perché ogni giorno imparo qualcosa e incontro persone speciali che sono animate dall'amore per il prossimo e proseguono, nel loro piccolo, la strada di generosità e altruismo intrapresa e costantemente percorsa dal Maestro Giuseppe Verdi.

Paragono queste persone a dei buoni seminatori, perché del bene che fanno sicuramente rimangono sempre le tracce.

Sempre domenica nel pomeriggio, l'Ospite Leonello Bionda insieme al Tern Around Trio è stato protagonista di un concerto jazz aperto al pubblico, dal titolo *Evergreen a Casa Verdi*.

È stato uno spettacolo molto apprezzato e il Salone d'Onore, anche se spazioso, non ha potuto contenere la straordinaria affluenza di pubblico competente ed entusiasta, che

ha cercato di prendere posto anche nella sala attigua. "Evergreen" vuol dire "sempre verde" e può riferirsi a qualcosa che non invecchia, proprio come lo spirito che anima e sostiene gli Ospiti di Casa Verdi o come le musiche jazz che – anche nel caso di compositori "classici" – rimangono sempre attuali. Insieme a Leonello Bionda si sono esibiti Alberto Cesana (chitarra), Gino Pace (pianista), Claudio Maderna (contrabbasso). Lo spettacolo è stato davvero speciale e godibilissimo e i musicisti hanno suonato al meglio delle loro possibilità, con "anema e core", per usare un titolo significativo di una notissima canzone napoletana! Anche i giovani si sono entusiasmati agli assolo di batteria di Leonello, che mandava in visibilio i presenti, e tutti si spellavano letteralmente le mani per gli applausi! Queste manifestazioni dimostrano l'alto valore della Musica, di qualunque tipo essa sia, che come le Olimpiadi, con le sue molteplici specialità, è promotrice di amicizia, comunione e fratellanza.

(Paolo Pau)



a sinistra: *Gli Ospiti Giuseppe Castelletti e Leonello Bionda;*
a destra: *Mercatini di Casa Verdi*
foto di Paolo Pau

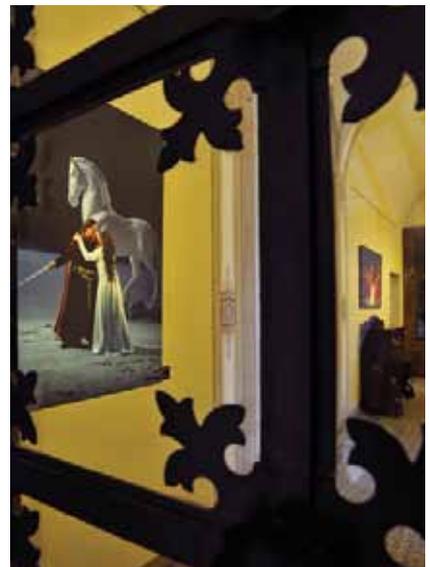
ANNIVERSARI A CASA VERDI



Giuseppe Verdi e Arrigo Boito: nei mesi scorsi Casa Verdi ha reso omaggio al genio musicale che l'ha fondata e all'architetto che l'ha progettata con due eventi speciali, entrambi aperti al pubblico.

Il 10 ottobre – anniversario della nascita di Verdi – è stata inaugurata nel Salone d'Onore la Galleria fotografica permanente che la fotografa e giornalista Graziella Vigo, autrice del volume *Verdi in scena*, ha donato a Casa Verdi. Quindici tele originali, appositamente stampate e firmate, che ritraggono le opere verdiane più famose, i più grandi interpreti, gli allestimenti storici, i costumi più sontuosi, le luci sapienti dei migliori tecnici del mondo. Immagini che hanno una dimensione quasi pittorica, più che fotografica, densa di ombre, colori, luce, dettagli sorprendenti. E che oggi adornano i corridoi e le sale della Casa di Riposo per Musicisti, la ventottesima opera del Maestro.

Presenti all'inaugurazione c'erano anche l'étoile Luciana Savignano e il baritono Leo Nucci, graditissimi ospiti d'onore.





sopra: *Facciata di Casa Verdi, progetto di Camillo Boito, foto di Diego Rinaldi*
nella pagina accanto: alcune delle fotografie donate da Graziella Vigo a Casa Verdi

A dicembre il Salone d'onore è stato teatro di una serata celebrativa per Camillo Boito (1836-1914), scrittore, architetto e restauratore, progettista di Casa Verdi e promotore dell'Accademia di Brera e del Politecnico. Sono stati proprio questi enti ad unire le forze per onorare il poliedrico autore attraverso una serie di iniziative intitolata *Camillo Boito Moderno*, conclusasi proprio a Casa Verdi il 4 dicembre, giorno del centenario della morte di Boito.

Hanno aperto il convegno Quirino Principe, illustre musicologo e consigliere di amministrazione di Casa Verdi, e Filippo Del Corno, assessore alla cultura del Comune di Milano. Dopo una conferenza tenuta dall'architetto Marco Dezzi Bar-

deschi incentrata sulla modernità della lezione di Boito e la proiezione di alcuni video storici a lui dedicati, ha avuto inizio un concerto celebrativo a cura del Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma. La celebre soprano Hitomi Kuraoka, accompagnata al pianoforte dal Maestro Giuseppe Vaccaro, ha cantato arie da *Simon Boccanegra*, *Otello* e *Falstaff*, opere verdiane su libretto di Arrigo Boito, fratello di Camillo.

Per gli ospiti esterni la serata a Casa Verdi si è conclusa con una visita guidata alla Cripta, una delle perle del gioiello progettato da Camillo Boito.

(La Redazione)

❧ I NOSTRI OSPITI ❧

ANTHONY KAPLEN

Dove sei nato?

In Sudafrica, a Pretoria, nel 1929.

I tuoi genitori?

Il papà era libanese, nato a Beirut ed emigrato in Sudafrica a diciotto o vent'anni. La mamma era nata in Sudafrica da genitori libanesi e francesi.

Come arriva la musica ad Anthony?

Soprattutto da mia madre Alice, che aveva una splendida voce da soprano. Senza essere una professionista, cantava come solista nelle chiese, nelle scuole o in manifestazioni dove era richieste una bella voce.

Tu, nato in Sudafrica, ti senti influenzato da qualche stato europeo?

Mi sento sudafricano, pur parlando l'inglese, l'olandese (da cucina...) e francese, quest'ultimo solo in famiglia.

I tuoi studi come si sviluppano?

Liceo classico e quindi università in ambito letterario.

Lo studio della musica?

A sette anni ho avuto una bravissima insegnante inglese, la professoressa Graydon. Con lei ho studiato pianoforte e musica: teoria, solfeggio, storia e anche canto. Poi a undici anni mi ha detto di smettere di cantare perché la voce stava cambiando. Mi ha fatto riprendere a quindici

anni e mi ha assistito fino ai ventiquattro. A partire dai ventuno anni ho svolto attività canora teatrale in opere, operette e commedie musicali. Ho anche scritto il testo di una commedia musicale che ha avuto un buon successo.

Quando ti avvicini all'Italia?

Dopo la seconda guerra mondiale arrivavano in Sudafrica molte compagnie di canto italiane, tra le quali anche quella del celebre tenore Beniamino Gigli e di sua figlia Rina, che mi hanno influenzato nella loro forma artistica invogliandomi a venire in Italia per perfezionarmi.

Quando sei arrivato?

Nel 1960 sono arrivato da Londra, dove per un anno ho studiato interpretazione musicale e recitativa, perché gli Inglesi sono bravissimi nei movimenti scenici.

Come ti inserisci nel mondo musicale?

Mi sono stabilito a Milano dove un mio amico mi presentò ad un insegnante di canto e musica presso la Scuola Musicale di Milano.

Come si sviluppa la tua attività artistica?

Verso la musica del '700 con autori come Pergolesi, Stradella, Cesti.

In quali città?

A Ravenna, Cesenatico, in Sicilia, a Na-

poli, Genova, Roma. Poi in Francia a Cannes e Nizza. Anche in Svizzera, a Lugano e Berna, e poi in Austria, a Vienna e Salisburgo.

Come esperto di canto, quali cantanti ti piacciono?

Caruso, Gigli e la Callas, soprattutto per le sue interpretazioni aderenti all'autore e al personaggio.

Ora sei qui in Casa Verdi: come ti trovi?

Mi trovo bene, anche se mi piacerebbe uscire di più, ma le scale (non quelle musicali...) e gli acciacchi mi sono un po' di ostacolo.

Caro Anthony, hai svolto una vita nell'attività musicale e intellettuale ric-

chissima e molto varia. Nonostante ciò, hai qualche rimpianto?

No, nessun rimpianto. Ho conosciuto persone stupende che mi hanno arricchito enormemente lo spirito e grazie a ciò sono soddisfatto di quanto ho fatto e spero farò in futuro.



Grazie, Anthony. Sei una persona splendida, ricca di notizie originali e di cultura. Questa intervista potrebbe, dovrebbe continuare a lungo, perché hai argomenti anche storici interessantissimi. Grazie!

(Leonello Bionda)



foto: Anthony Kaplen in scena

❧ I NOSTRI GIOVANI OSPITI ❧

SARA CANEVA

Dove sei nata?

A Roma.

La musica come e quando arriva?

Fin da piccola mio padre mi portava ai concerti di musica sinfonica e lui stesso si diletta nel suonare il flauto dolce, anche nelle sue varianti.

Sin dalla più tenera età mi diletta a suonare, solo con la mano destra, su una tastiera giocattolo. Su iniziativa di mia madre Lia, fui iniziata a delle vere e proprie lezioni di pianoforte a partire dai nove anni.

Come proseguono i tuoi studi?

Per quanto riguarda l'istruzione generale, scuole medie e liceo classico. Prima della maturità, a quattordici anni, sono entrata al Conservatorio "S. Cecilia" di Roma per studiare il pianoforte. A quindici anni ho iniziato a studiare composizione, materia in cui mi sono diplomata a vent'anni.

Ma, al di là della tua sicura predisposizione, chi alle spalle ti suggeriva, o sosteneva o propugnava tutte queste bellissime scelte?

Mia madre Lia soprattutto, ma anche mio padre che mi sosteneva nelle necessità pratiche.

La tua famiglia come è composta?

Siamo in tre: la sottoscritta, mia madre

Lia e papà Roberto.

Come sei arrivata alla Casa di Riposo "Giuseppe Verdi" e perché, da Romana, hai sentito la necessità di venire a Milano?

Dopo i miei studi accademici a Roma ho voluto sperimentare la scuola di direzione d'orchestra al Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Di conseguenza ho cercato alloggio, trovandolo come studentessa nella Casa di Riposo voluta dal grande Maestro.

Come ti sei trovata con gli studi qui a Milano?

Bene, anche se l'inizio è stato faticoso. Tuttavia, dopo poco tempo mi sono trovata a mio agio e molto soddisfatta della didattica.

Anche se per poco tempo, come hai trovato l'accoglienza e il vivere qui a Casa Verdi?

Molto bene, tanto per la libertà di suonare quando si vuole, quanto per l'ambiente composto da altri studenti come me, coi quali si condividono pareri, ambizioni e programmi futuri.

Tu alloggi come studente, ma vivi anche nelle sale frequentate dagli Ospiti anziani. Cosa ne pensi?

Ogni bene, anche perché l'eloquio è simpatico e misurato come piace a me.

Se ne hai, quali sono i tuoi programmi e i tuoi obiettivi, senza chiamarli sogni, vista la tua precocità educativa e la tua giovane età?

Il mio primo obiettivo è stato comporre. Ho realizzato varie cose e, per dare un'idea della mia passione, ho composto anche un'opera lirica, non ancora eseguita. Altri brani, invece, sono stati eseguiti e registrati: brani per ensemble e per solisti. Ora la mia attenzione è rivolta soprattutto verso la direzione, che voglio assolutamente approfondire anche in contesti internazionali, tramite concorsi. Inoltre, giusto per non dimenticare il mio strumento, ho fondato un duo pianisti-

co con cui spero di esibirmi anche qui in Casa Verdi.



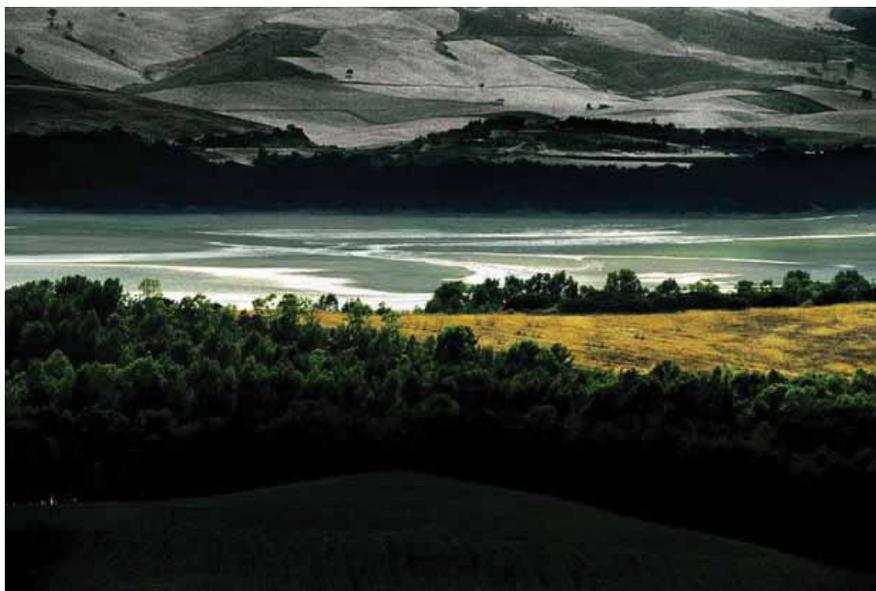
Cara Sara, sei impressionante! Di fronte a me c'è una bella ragazza, ma dietro all'aspetto così gentile e giovanile si nascondono una forza di volontà e una determinazione eccezionali. Nell'attesa di ascoltarti al pianoforte, ti formulo i miei sinceri auguri perché tu raggiunga – e li raggiungerai! – i tuoi programmi futuri. Arrivederci, a risentirti e grazie, Sara.

(Leonello Bionda)

foto: Sara Caneva



LE COMPOSIZIONI DI PASQUALE MONTESANO



Paesaggio Lucano, foto di Nicola Roberto

Il Maestro Pasquale Montesano è Ospite della Casa di Riposo per Musicisti Giuseppe Verdi da quando, vent'anni fa, rimase vedovo. Nato a Valsinni, in Lucania, paese meraviglioso su un cocuzzolo, è clarinetista, poeta e compositore.

Una mattina dello scorso ottobre ha ricevuto un omaggio particolare in Casa Verdi, che lo ha davvero emozionato: i figli si sono prodigati per dedicargli un video con immagini stupende di Valsinni, arricchito in sottofondo dalle sue composizioni musicali e letterarie.

Sono sedici composizioni, tutte incentrate su fatti storici – come nei brani dedicati a Isabella Morra, la poetessa di Valsinni (Favale, 1520 – 1546) morta tragicamente e rivalutata da Benedetto Croce – o a ricordi personali.

Queste ultime composizioni sono partico-

larmente suggestive ed emozionanti, perché vi si sente tutto l'affetto dell'autore per il proprio paese (*Paese mio, Notte lucana, Sinni, fiume Sinni, Ciao, Lucania*) o per i propri famigliari e in modo particolare per gli amatissimi nipotini (*Joelle, Due gemme, Piccolo Alan, Amori miei*).

Un posto a parte occupa la struggente *Perché non mi appari più*, dedicata alla moglie scomparsa e ricordata con commozione davanti al tratto di mare meta di tante vacanze trascorse insieme.

Ma insieme al ricordo della giovinezza trascorsa in Lucania, di quando leggeva il giornale all'aperto, senza lampadine ma solo al chiarore della luna e delle stelle, o quando giocava nei campi dei nonni in cima alla collina e lungo il fiume Sinni, ci sono anche teneri pensieri per Milano, sua città adottiva, cantata con amore e gratitudine.

(Giuseppe Valla)

TOSCA

PRIMI PASSI

(Claudio Giombi)

Avevo otto anni quando mi accostai per la prima volta al mondo dell'opera. In casa c'era giusto lo stretto necessario per vivere, eravamo appena usciti dalla guerra e soldi per andare a teatro non c'erano, anche se allora il costo dei biglietti era molto inferiore a quello attuale. Mia madre mentre cuciva cantava sempre arie d'opera o d'operetta. Mio nonno falegname conosceva a memoria parecchie arie d'opera e le cantava spiegandomi il soggetto che ascoltavo estasiato, come si trattasse d'una favola. Un giorno mia zia, che era sposata bene ed aveva l'abbonamento al Teatro Verdi di Trieste, ci concesse i suoi due posti in loggione, perché quella sera era occupata. Rappresentavano *Tosca* di Puccini con Maria Caniglia. Nonno Nilgio – i nomi strani abbondavano nella mia famiglia: Ondina, Iside, Carlotta, Alcide, Irma – nonno Nilgio mi aveva raccontato la trama ed estasiato aspettavo con ansia la pugnolata di Tosca, la fucilazione di Cavaradossi e il salto da Castel Sant'Angelo della protagonista. Rimasi affascinato da quella mia prima esperienza: il teatro visto da lassù mi sembrava immenso: l'orchestra, le luci, la scena e i cantanti. Era d'uso ancora l'applauso d'entrata per i protagonisti, che così si sentivano subito a loro agio e davano il meglio. Unico inconveniente fu il salto della Caniglia tra i merli del castello. Era di stazza robusta, come la maggior parte delle prime donne della lirica, e ahimè rimase con il sedere impigliato tra i merli. Spoletta, accorso, dovette darle una spallata per farla volare giù. A casa continuavo a pensare a *Tosca*. Avevo un teatrino con le marionette e ogni giorno rappresentavo quell'opera, i miei non ne potevano più. Dopo qualche mese ebbi la scarlattina, allora considerata malattia contagiosa; si veniva ricoverati all'ospedale nel reparto infettivi, isolati per quaranta giorni. Io continuavo a pensare a *Tosca* e decisi nientemeno che fare una rappresentazione dell'opera. Scrissi gli inviti sulla carta igienica: "Oggi *Tosca* alle 15 in giardino". Distribuii i foglietti a tutti: pazienti, infermieri, dottori, che incuriositi accorsero numerosi all'appuntamento. Mi presentai ricoperto da asciugamani e lenzuola, sostenendo i diversi ruoli e cantando a squarciagola quanto potevo ricordare dell'opera. Ma aspettavo impaziente la fine: il salto. Mi ero accertato che dietro di me c'era un fossato piuttosto profondo; così alla fine imprecando mi gettai con impeto, gridando: "*Scarpia...addio...*" invece che "*Davanti a Dio!*". Sentii levarsi un urlo tra i presenti ed ebbi appena il tempo di compiacermi per il successo ottenuto, quando sentii una gran botta e persi i sensi. Mi risvegliai più tardi a letto, tutto fasciato con una gamba rotta.

SUONARE O CANTARE... FINO A QUANDO?

BELLA DOMANDA. DIFFICILISSIMO DARE UNA RISPOSTA CONDIVISA.

Innanzitutto, chiarisco che non mi riferisco all'eventuale stop determinato dall'invecchiamento fisico o per raggiunti limiti di età pensionistica. I piaceri di chi pratica un'attività musicale sono tanti, profondi, particolari e inerenti al tipo o al genere di musica che si sceglie. Vi è il piacere personale o quello che si fa sorgere negli altri. Suonare uno strumento, cantare bene (non contemplo la direzione d'orchestra, perché non ho alcuna esperienza in merito, anche se capisco quanto sia complesso ed appagante tale attività) dipende soprattutto dal talento, dalla passione, dallo studio e dalla costante applicazione. Considerando poi che, col riscontro della propria consapevolezza ed il consenso degli altri, si raggiunge la convinzione di essere soddisfatti di noi stessi, perché il nostro valore è stato comprovato. Inoltre, facendo una riflessione personale – credo condivisibile dalla maggior parte dei musicisti – il critico più inflessibile del nostro operato siamo noi stessi; per cui il piacere nell'esercizio della nostra attività artistica, ovvero il nostro e quello degli altri, quando combaciano ci rendono contenti e felici, anche se in noi rimane sempre la riserva che avremmo potuto fare di più.

Detto ciò, ad una certa età le energie e la capacità creativa calano in modo progressivo e non c'è niente da dire o fare: così è, perché così è la vita...

Cosa si risponde, allora, al quesito iniziale? A questo punto vi racconto alcuni epi-

sodi della mia vita che possono aiutare a dare una risposta abbastanza esauriente alla domanda. Mio padre Deliso suonava la fisarmonica e il contrabbasso. Da giovane era stato fisarmonicista e suonava spesso brani classici e io sono vissuto con la sua musica fin da piccolo. A Milano, dove mio padre arrivò con mia madre da Piacenza quando io avevo pochi mesi di vita, si dedicò al contrabbasso e svolse l'attività professionale nel settore della musica leggera. Tuttavia, in casa si dilettava a suonare la fisarmonica, il primo amore strumentale, e continuò sempre, anche quando smise l'attività professionale per raggiunti limiti di età. Suonava con piacere: il suo sguardo era sognante



Leonello Bionda,
foto di Diego Rinaldi dal libro
Sull'ali dorate

e godeva della musica che usciva dallo strumento, dalle sue dita, dal suo cervello e dal suo sentimento. Quando lo vedevo così, gioivo dentro di me e lo capivo. Un giorno, andandolo a trovare, vidi lo strumento ben esposto su di un tavolino nella sua custodia di panno color vinaccia e intorno silenzio, tranquillità, nessun suono. Così gli domandai cosa si ripromettesse di suonare. Mi rispose, con un po' di tristezza nel volto, che nelle ultime settimane era incorso in errori nell'esecuzione dei brani scelti e che non sopportava l'ascolto di questi svarioni! Aveva deciso, quindi, di smettere definitivamente. Inizialmente fui sorpreso, poi capii.

Il nostro orecchio è e deve essere inflessibile nel giudizio su ciò che esce dal nostro "fare" e la musica è qualcosa di fantastico, quando tutto fila liscio, mentre è terribile quando il meccanismo dei suoni viene falsato da inciampi, errori, stonature. È un'arte che fa capo all'immediatezza, al suono, al tempo, al ritmo, alla melodia, all'armonia e ti entra nel corpo e nell'anima a tal punto che non puoi sopportare *defaillances*, soprattutto se sei tu a crearle. È come tradire un dio superiore che ti sente e ti giudica e nel subconscio ti suggerisce di smettere. Tu sei stato sicuramente all'altezza del tuo operato nella vita, ma ora non puoi, non devi più urtare l'arte musicale; il tuo io te lo vieta.

Quando avviene questo momento? Ognuno ha una propria fisicità, quindi ovviamente non vi è un'età stabilita. Ci sono persone che fanno eccezione – ne sono testimone – e sono valide ad età avanzata. Occorre, quindi, avere coscienza di comprendere la propria condizione fisica e artistica e comportarsi di conseguenza. Non si dovrebbe aspirare all'applauso che contenga compassione o amicale benevolenza. Questo, naturalmente, è il mio pensiero. Al limite, posso dire che suono

per me, finché lo ritengo appagante per la mia sensibilità o per rivivere i "gloriosi tempi andati", senza che altri sentano e debbano capire i miei sentimenti.

Un altro episodio che mi piace ricordare è quello relativo ad un complimento fatto da un appassionato al grande Rubinstein: "*Maestro, io darei la vita per suonare come Lei!*". Risposta: "*Io l'ho già data*". Emblematico, detto poi da un grande pianista, mostro di bravura che è stato nella sua attività molto longevo.

Altro fatto che riguarda il nostro grande benefattore e compositore Giuseppe Verdi: si racconta che dalla sua villa a Sant'Agata, sentendo all'esterno dei suonatori ambulanti che, forse per omaggiarlo, suonavano "male" i suoi brani, li fece fuggire inseguiti dai suoi cani ubbidienti! Leggende? Mah! Considerando il carattere del Maestro, potrebbe essere vero!

Il 21 maggio 2014 si è esibita nel Salone dei Concerti di Casa Verdi la pianista Bice Horszowski Costa, non nuova a questi incontri, quindi conosciutissima. Alla veneranda età di 83 anni ha eseguito un repertorio magnifico e impegnativo: è stata bravissima, la sala era colma di estimatori, il successo pieno. Brava, bravissima! Mi domando: cosa le costerà – pur con soddisfazione – mantenersi a questi livelli? Non è da tutti. Ecco le eccezioni che confermano la regola.

Concludendo, alla domanda insita nel titolo di questo scritto, così rispondo: non vi è una regola; ognuno deve comportarsi come meglio crede. Queste mie considerazioni possono essere condivise o meno, ma, penso, siano comprensibili e quindi accettabili.

(Leonello Bionda)

RICORDI

Per alcuni anni sono stata volontaria AVO (Associazione Volontari Ospedalieri) ed ho prestato il mio servizio negli ospedali “Caduti Bollatesi” e “Sacco” di Milano.

Nei reparti di oncologia e lunga degenza ho avuto modo di ascoltare molti casi che mi hanno particolarmente colpita. Ho cercato semplicemente di trasformarli in prosa o poesia.

Questa è la storia di Elsa, che la nonna soleva chiamare affettuosamente “Piccolo Fiore”. Aveva cinque anni e trascorreva i mesi estivi coccolata dalla nonna e dalle zie in una bella villa del Comasco. Seduta nel prato, si trascinava a fatica, sempre sorridente. Accarezzava i fiori, parlava con le formichine e cantava con gli uccellini. Ancora oggi i cari si ricordano di lei con tanto amore, come se fosse sempre presente.



Foto: *Giardino a Pontoise*,
di Camille Pissarro (1877)

PICCOLO FIORE



Alla tua bontà
“Piccolo Fiore”
grande realtà
di un gioco d’amore.
Entrasti pian piano
in questo giardino.
Tendemmo la mano
e ti fummo vicino.
Cantavi serena
tra i mirti e l’alloro
e con voce piena
intonasti il bel coro.
Ma il coro zittì
tra i mirti e l’alloro...
...ed or non sei qui.
Trovato hai dimora
nel Parco Celeste
ed eccoci ancora
a rinnovar la tua veste.
La Grande Signora
coperta dal manto,
la Grande Signora
placato ha il mio pianto.
Si spanda il coro
tra i mirti e l’alloro
e possa la storia
inneggiare in memoria
del “Piccolo Fiore”
un ricordo d’amore.

(Marta Ghirardelli)

A MIO FIGLIO



Se mi sporco quando mangio, abbi pazienza. Ricorda il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.

Se, quando parlo con te, ripeto sempre le stesse cose, non mi interrompere, ascoltami. Quando eri piccolo, dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia e mi dicevi “...*ancora...ancora...*”, finché non ti addormentavi.

Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie (internet!), non guardarmi con quel sorrisetto ironico. Io ho avuto tutta la pazienza per insegnarti l’A B C e mamma la Musica.

Un giorno capirai che, nonostante i miei errori, ho sempre voluto il meglio per te. Adesso aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore. In cambio ti darò un sorriso e l’immenso amore che ho sempre avuto per te.

Ti amo, figlio mio.

(Luigi Soviero)

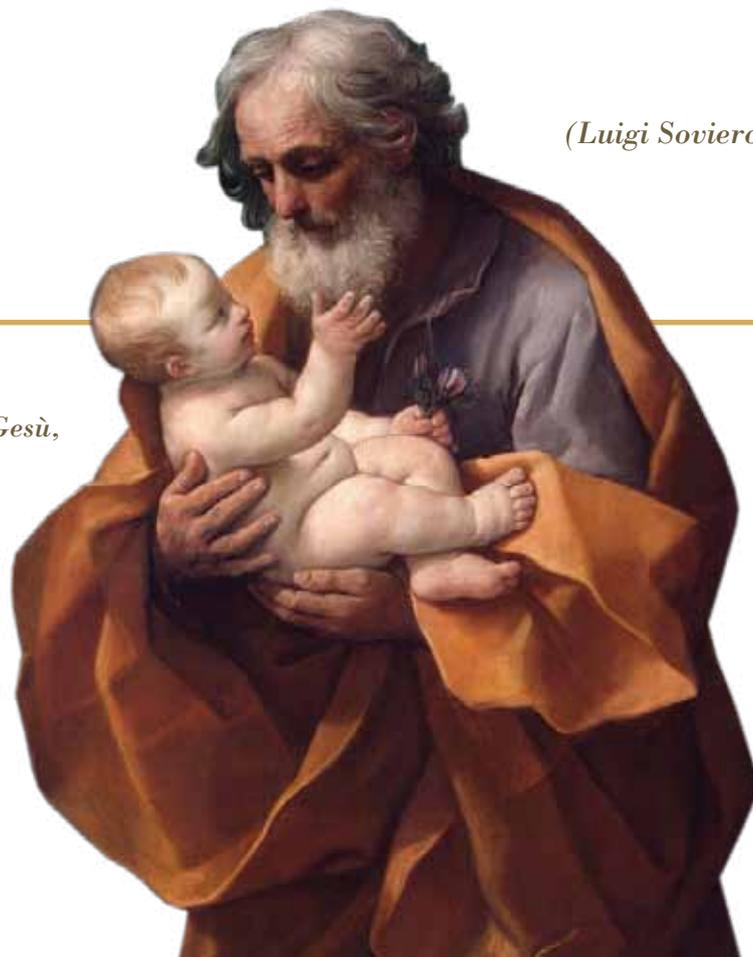


Foto:
San Giuseppe e il Bambino Gesù,
dipinto di Guido Reni

I NUOVI OSPITI

1. Silvana Chailly

*{ Insegnante di musica presso la Scuola Media
"Immacolata Concezione"
di Milano }*

Diplomata in pianoforte al Conservatorio "G. Verdi" di Milano, ha insegnato Educazione Musicale dal 1981 al 1996 presso la Scuola Media dell'Istituto Paritario "Immacolata Concezione" di Milano, dove ha poi continuato ad impartire lezioni di pianoforte come volontaria fino a due anni fa.

2. Paola Brunello

*{ Mezzosoprano nel coro
del Teatro alla Scala di Milano }*

Nata a Venezia, mezzosoprano, ha cantato per ventun anni nel coro del Teatro alla Scala di Milano.

(La Redazione)

Le nuove ospiti di Casa Verdi

*1. Silvana Chailly e 2. Paola Brunello,
foto di Paolo Pau*

1



2



Ricordo di

LODOVICO FERRI



Lodovico Ferri,
foto di Valentina Ghiringhelli

Lo avevamo festeggiato proprio nello scorso numero del nostro trimestrale perché, con i suoi 98 anni compiuti nel mese di luglio, era il decano di Casa Verdi.

Ludovico Ferri, nato a Milano nel 1916 e Ospite di questa Fondazione dall'aprile 2009, se ne è andato poche settimane fa. Era un violinista e aveva svolto la propria attività in Italia e all'estero suonando prevalentemente nelle orchestre di Sanremo e dell'Opèra di Montecarlo.

Parlava spesso dei carissimi nipoti e viveva quasi in simbiosi con il proprio violino, amato, coccolato, protetto e suonato ogni giorno per semplice diletto o per gruppi di visitatori, ammirati e quasi intimiditi da una passione così profonda e tenace, che nemmeno lo scorrere di tante primavere aveva potuto scalfire.

L'ultima volta che lo abbiamo visto camminava con passo lento e tranquillo per i corridoi della Casa, insieme al proprio violino, fino a quando è scomparso dietro una porta. Ci piace immaginarlo così, con l'inseparabile amico a corde, mentre percorre altre vie dove il tempo non si ferma.

(La Redazione)

MONUMENTO A GIUSEPPE VERDI DI NEW YORK



Non solo in Italia: monumenti che omaggiano il genio di Giuseppe Verdi si trovano disseminati ai quattro angoli del pianeta.

Uno dei più celebri è sicuramente il *Giuseppe Verdi Monument* di Verdi Square Park a Manhattan, nel cuore di New York. Il gruppo scultoreo, realizzato in marmo di Carrara, è opera di Pasquale Civiletti (1858-1952) e rappresenta il Maestro affiancato da quattro personaggi fra i più celebri delle sue opere: Falstaff, Leonora de *La forza del destino*, Aida e Otello.

L'edificazione del monumento fu finanziata all'inizio del Novecento da fondi raccolti dal Comitato per il Monumento di Verdi, presieduto da Carlo Bassotti, il cui scopo era non solo rendere omaggio al grande compositore, ma anche incoraggiare ed ispirare i giovani italo-americani (e non solo).

Il monumento venne inaugurato il 12 ottobre 1906, durante il Columbus Day, giorno della scoperta dell'America divenuto negli anni festa dell'orgoglio italo-americano.

Lo svelamento della statua avvenne alla presenza di oltre 10 mila persone, con un coro di 300 bambini delle scuole che intonavano arie di Verdi accompagnati da diverse bande musicali.

Danneggiato dagli agenti atmosferici, dall'inquinamento e da atti vandalici, venne restaurato una prima volta nel 1930 e ancora nel 1996, ed è oggi protetto da un Comitato dedicato.

Resta uno dei monumenti più antichi di New York e tappa obbligata per tutti gli amanti della musica di passaggio nella Grande Mela.

(La Redazione)

Foto controcopertina:

New York - Monumento a Giuseppe Verdi

